

Borsa
-9,09
Indice
Mib 1083
(+8,3% dal
2-1-1989)



Lira
È rimasta
ferma
tra le
monete
dello Sme



Donaro
Ha iniziato
una nuova
ripresa
(in Italia
1441,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Ambientalisti alla prima sfida

400 attivisti e dirigenti della Lega
«dominano» l'assemblea degli azionisti
Serrato faccia a faccia per dieci ore
«Un posto per noi tra gli amministratori»

Montedison, giornata verde E Gardini vuol comprare l'Enimont

Ha funzionato la scommessa della Lega ambiente che ha portato quattrocento attivisti, trasformati in piccoli azionisti, all'assemblea Montedison in un clima di perfetto fair play. Ma Gardini non ha preso impegni coi verdi sull'ambiente, anzi ha risposto con un annuncio bomba: alla scadenza dei tre anni Montedison intende assorbire Enimont e costruire così il monopolio privato della chimica in Italia.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Un ben curioso impasto, quello che è nato ieri a Montedison. Chi l'avrebbe mai detto che ci potesse essere un punto d'incontro, che si potesse stabilire un modus vivendi tra la ben oliata, efficiente macchina manageriale della Montedison, giacché blu e sorrisi di circostanza, e l'ondata multicolore degli invasori verdi? La facile previsione era che, dietro le buone maniere reciproche promesse, dopo poco emergesse la tensione di un contrasto troppo grosso per essere assorbito. Invece

conciliante e ininterrotta presidenza di Raul Gardini, che addirittura ha sorvolato su qualche inopinato scroscio d'applausi, e ha sorriso benevolo per le magliette colorate e i cappellini a visiera bianco-verdi dei sostenitori dei movimenti di rinascita della Valbormida. Dietro questa politica del sorriso in realtà c'è stato, da ambo le parti, un autocontrollo di ferro: nessuno dei due, davanti a una sala stampa affollatissima e curiosa, poteva sgarrare, poteva permettersi di compromettere l'esperimento.

Un equilibrio forse instabile, ma sicuramente interessante, questo che ha permesso a quattrocento ambientalisti (solo dalla Valbormida sono scesi sei pullman), di porre direttamente al quartier generale le domande brucianti. Ecco quelle che Giovanna Melandri ha formulato a nome della Lega: chiuderete l'Acna, oggi, subito, per riconquistare un po' di fiducia dall'opinione pubblica e interrompere un'impresa ormai diseconomica? Siete disposti a stanziare i dividendi di quest'anno a parziale risarcimento dei danni ambientali che avete causato? Accetterete un ambientalista nel consiglio d'amministrazione? Ci garantisce che i prodotti del gruppo non vengono esportati per uso bellico? E

ancora, quanta parte degli investimenti va nella ricerca di produzioni innovative a bassa tossicità? Quanta parte alla sicurezza degli impianti? Quali strategie avete per la diminuzione e l'eliminazione dei rifiuti? Per la bonifica delle aree già inquinate? Impossibile un elenco esauriente delle questioni, com'è impossibile l'elenco di chi le ha poste: accanto agli esponenti della Lega, infatti, si sono schierate (quaranta interventi) tutte le anime dell'arcipelago verde, sole che ride e accobaleno, esponenti comunisti, demoproletari e radicali, sindaci della Valbormida, deputati, tecnici agguerriti e semplici attivisti.

A Ermete Realacci, presidente della Lega Ambiente, è toccato l'onore di aprire gli interventi: e ha voluto scendere innanzitutto le responsabilità rispetto ai recenti episodi di «terrorismo verde». Che nulla ha a che vedere, ha detto, con gli scontri anche aspri combattuti sul piano democratico: questi sono necessari e fanno parte della sfida. Poi è stato il deputato comunista Chicco Testa a chiarire lo spirito dell'iniziativa: «Non siamo qui a pesare le nostre azioni, né tantomeno a condurre una battaglia ideologica, di tipo anticapitalista. Possiamo però, con una battaglia d'immagine, proporre di condizionare le sorti di questo gruppo nel senso di un maggior rispetto delle compatibilità ambientali. Ci piacerebbe poi, nelle prossime occasioni, riuscire a coinvolgere al nostro fianco anche rappresentanze di lavoratori delle aziende in questione».

A questo punto ha ceduto la parola allo staff tecnico, che ha rovesciato sull'assemblea la valanga di programmi strategici. Molto più realismo sui bilanci l'idea di devolvere gli utili alla riparazione dei danni è suggestiva, ma anche i dividendi sono sacri, dunque quel che si può promettere è che la percentuale di investimenti ambientali non diminuirà. In sostanza il confronto c'è stato, un'atmosfera nuova è nata senz'altro, ma le azioni, si sa, si pesano, e quelle 2000 che si sono colorate di verde restano un mazzetto leggero leggero



Raul Gardini

L'Agip compra un grande giacimento in Nigeria

L'Agip, società del gruppo Eni, ha realizzato in Nigeria la più grande acquisizione della sua storia. Ne ha dato notizia lo stesso presidente dell'Eni, Franco Reviglio, nel corso di una conferenza stampa ieri a Roma. Con un investimento superiore a 700 miliardi di lire l'Agip rileverà una quota del 5 per cento di un bacino petrolifero che per il volume delle riserve e per i livelli di produzione è uno dei più grandi al mondo. L'acquisizione comporterà una disponibilità di 600 milioni di barili equivalenti di olio e gas mentre la disponibilità di greggio sarà pari a 500 milioni di barili, più di tutte le attuali riserve italiane di greggio che ammontano a circa 450 milioni di barili. L'accordo dovrebbe riguardare anche la Elf e la Chevron.

Unipol smentisce acquisto azioni Vofue

L'Unipol assicurazioni afferma che nella bozza di accordo con la tedesca Volkfuersorge, attualmente all'esame degli organi dirigenti della compagnia, «non è previsto alcun passaggio di azioni dal gruppo tedesco» a quello bolognese. Smentita di conseguenza anche l'ipotesi di prezzo per una cessione che non ci sarà. Pare comunque confermato che un accordo ci sarà e consentirà all'Unipol e alle coop della Lega di consolidare il proprio controllo sulla compagnia di assicurazione anche in vista della quotazione in Borsa delle azioni ordinarie.

Bilancio pagamenti: a maggio 862 miliardi

Nel mese di maggio la bilancia dei pagamenti si è chiusa con un saldo attivo di 862 miliardi di lire, a fronte di un avanzato di 853 miliardi nel maggio dello scorso anno. Sono i dati provvisori resi noti dalla Banca d'Italia che precisa che si è avuto un afflusso netto di fondi dall'estero pari a 1638 miliardi. Il saldo dei primi cinque mesi dell'89 è in attivo per circa 800 miliardi contro un deficit di oltre 3.300 miliardi di lire dello stesso periodo del 1988.

Cgil, Cisl, Uil: no alla riduzione del contributo di solidarietà

La Cgil, la Cisl e la Uil, in una nota congiunta, hanno espresso «allarme» per un decreto del presidente del Consiglio, in via di preparazione, che ridurrebbe, nel prossimo triennio, il contributo di solidarietà a favore del fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps e a carico di alcune delle altre gestioni pensionistiche dall'attuale due per cento allo 0,50 per cento. Le tre confederazioni si sono perciò rivolte alla commissione Lavoro e ai gruppi parlamentari della Camera - informa la nota - affinché sia introdotta una norma che garantisca il mantenimento dell'attuale aliquota, e hanno inoltre chiesto che il contributo di solidarietà sia esteso ai regimi pensionistici degli statali, «essendo sconcertante la perdurante esclusione di questi ultimi da ogni apporto solidaristico».

Scioperano a Genova i lavoratori del porto

Il consiglio dei delegati dei lavoratori del Consorzio autonomo del porto e delle società del sistema portuale genovese attaccano l'accordo raggiunto, alla presenza del prefetto, tra l'armatore Grimaldi e la Culmv (la compagnia unica dei lavoratori portuali). Pur non dando giudizi sulla legittimità dei soggetti a contrattare si denuncia che attraverso questo accordo si avalla l'operato del ministro Prandini, e si apre, oltre le volontà, la via alla privatizzazione e pregiudica la sopravvivenza del sistema portuale genovese, offrendo ampi spazi alla lottizzazione delle banchine. I delegati dei lavoratori consorziati e dei lavoratori dipendenti della Spa hanno poi scioperato ieri per due ore.

Cee, rinviata la decisione per l'impianto di Bagnoli

Il Consiglio dei ministri dell'Industria dei dodici ha stasera deciso di rinviare a data da destinarsi la decisione sulla risposta da dare alle richieste dell'Italia di deroghe all'attuazione del piano di risanamento siderurgico, e in particolare di proroga del funzionamento dell'area a caldo di Bagnoli. La data sarà concordata, al più presto, dalla presidenza di turno del consiglio - la Francia, dal primo luglio - con i rappresentanti dei dodici presso la Cee. Il prossimo Consiglio dei ministri dell'Industria già fissato si terrà in settembre a Bruxelles.

FRANCO BRIZZO

Cofferati (Cgil): «Potremmo farlo anche noi»

RAUL WITTENBERG

ROMA Iniziativa senza precedenti, quella della Lega ambiente che ha comprato azioni della Montedison per chiedere conto a Gardini della sua produzione partecipando all'assemblea degli azionisti. E il sindacato? In tempi remoti tentò la stessa strada per contestare il «padrone» fin dentro ai suoi organi decisionali. Ora ne parliamo con il segretario generale della Filcea, il sindacato dei chimici Cgil, Sergio Cofferati.

Come giudichi l'iniziativa della Lega Ambiente nell'assemblea della Montedison? L'idea che un'associazione comprando azioni partecipi alla discussione sul bilancio di un'azienda e sollevi questioni che le stanno a cuore, è originale ed interessante. In una società complessa il suo ruolo può essere accentuato da procedure innovative di questa natura.

Anche il sindacato è un'associazione. Non potrebbe fare la stessa cosa, per le questioni che gli stanno a cuore? Il suo ruolo è diverso. Rappresenta interessi materiali che hanno nella contrattazione la loro sede primaria di esplicazione. Ciò non esclude però in via di principio che anche per

il sindacato si possa porre il problema.

È il problema della «partecipazione» dei lavoratori alle decisioni strategiche dell'impresa?

Lo schema di un'associazione come la Lega ambiente è quello dell'iniziativa politica nella società accompagnata da quella diretta, come azionista di una impresa sul tema dell'ambiente. Qualcosa di simile può avvenire per il sindacato, che dovrà sommare l'attività negoziale di tradizionale difesa degli interessi rappresentati, a un intervento preventivo sulle strategie dell'impresa. L'importante è che questo secondo versante non sia alternativo alla contrattazione, ma si integri con essa.

In quali forme? C'è già qualche esperimento. Con i gruppi misti tra sindacato e impresa che discutono preventivamente delle strategie, si fa una scelta non molto diversa da quella degli azionisti. Ad esempio, l'accordo con l'Enimont sulla commissione mista che erica e negozia preventivamente (e controlla le produzioni in atto) i nuovi investimenti e le loro implicazioni sull'ambiente, contrattando le decisioni da assumere quando qualco-



Sergio Cofferati

sa non va come dovrebbe.

Sarebbe una terza via per la partecipazione, oltre a quelle classiche europee della presenza nei consigli di sorveglianza e dell'azionariato.

Una terza via che comunque non elude il nodo degli obblighi che derivano al sindacato dal coinvolgimento nelle strategie: a maggior potere corrisponde maggiore responsabilità, quella di garantire l'applicazione delle scelte strategiche che si sono compiute assieme.

Insomma, anche la Filcea acquisterà azioni Montedison?

Non lo escludo. E per acquistare si potrebbero usare i fondi di pensione integrativa, realizzando così in maniera originale l'obiettivo di un intervento sulle strategie

Dopo lo sconto fiscale, Gardini punta al controllo di tutta la chimica Fredda risposta dell'Eni: «Decideremo noi e il governo»

Adesso Raul Gardini ha deciso di dare l'affondo. Dopo gli sconti fiscali ricevuti dal governo si candida a diventare il supercontrollore della chimica nazionale: fra tre anni, cioè alla scadenza dell'accordo con Enichem, intendo comprare l'Enimont. Immediata la risposta dell'Eni: secondo l'intesa con Gardini a decidere in ultima istanza saremo noi o il governo.

DARIO VENEZONI

MILANO. Nel giro, in cui la chimica e il suo impatto ambientale sono stati sottoposti all'assemblea della Montedison a un attacco concentrico senza precedenti, Raul Gardini ha rilanciato con decisione, annunciando la determinazione del suo gruppo di assumere tra tre anni il pieno controllo anche dell'Enimont, per divenire così padrone incontrastato di tutta la chimica italiana. L'annuncio, una vera bomba per le conseguenze che lascia intravedere sul mercato chimico dei prossimi anni, è arrivato all'improvviso verso le 5 e mezzo del pomeriggio, dopo oltre 7 ore dall'inizio della interminabile assemblea. Come è noto la Montedison non ha trasferito alla nuova società fondata insieme all'Eni tutte le sue attivi-

tà chimiche. Sono escluse dall'intesa, la Himont, l'Ausimont e l'Erbamont, tre società che nell'88 hanno prodotto utili record, su un fatturato di oltre 3.500 miliardi. Al contrario l'Eni ha conferito alla Enimont tutte le sue attività chimiche, prima raggruppate attorno alla Enichem. Gli accordi tra i due partner sono validi per 6 anni. Essi prevedono la possibilità che «dopo il primo triennio» la società di Foro Bonaparte decida di conferire alla Enimont le sue altre società chimiche a titolo di aumento di capitale. A quel punto l'Eni avrà tre possibilità: o accetta la proposta e quindi l'assunzione di controllo di Montedison sull'Enimont; o la rifiuta, e quindi si impegna a sua volta ad acquistare dalla Montedison tutto il comparto chimico

carico fiscale per oltre 2000 miliardi. Adesso, ecco l'annuncio pubblico non è dato sapere. Per parte sua Gardini afferma di aver già fin d'ora deciso di puntare al controllo di tutta la chimica. Per anni e anni l'industria privata ha ceduto allo Stato a prezzi di affezione impianti chimici decessi e produttori di perdite più ancora che di prodotti chimici. E l'Eni si è sobbarcato l'onere della ristrutturazione e del risanamento delle produzioni di massa, accollandosene per intero i costi economici e sociali. Qualche mese fa si è arrivati alla nascita dell'Enimont, per fare la quale la Montedison ha preteso - e ottenuto proprio da poche settimane - una sospensione del

carico fiscale per oltre 2000 miliardi. Adesso, ecco l'annuncio pubblico non è dato sapere. Per parte sua Gardini afferma di aver già fin d'ora deciso di puntare al controllo di tutta la chimica. Per anni e anni l'industria privata ha ceduto allo Stato a prezzi di affezione impianti chimici decessi e produttori di perdite più ancora che di prodotti chimici. E l'Eni si è sobbarcato l'onere della ristrutturazione e del risanamento delle produzioni di massa, accollandosene per intero i costi economici e sociali. Qualche mese fa si è arrivati alla nascita dell'Enimont, per fare la quale la Montedison ha preteso - e ottenuto proprio da poche settimane - una sospensione del

IP ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA
REGGIO EMILIA - Via P. Marani 9/1 - Tel. 0522/23.323.23.658
3 LUGLIO - 29 LUGLIO 1989
Corso nazionale per segretari e dirigenti dei circoli territoriali
Il programma si articolerà in tre parti:
a) Lettura e commento di parti scelte dalle opere di A. Gramsci - Il Pci e la costruzione della democrazia in Italia - Trasformazione e crisi della società italiana negli anni della direzione di Berlinguer.
b) Partecipazione alle attività e alle iniziative della Festa nazionale della Fgci che si terrà a Modena.
c) L'ultima settimana del corso sarà dedicata ai seguenti temi: marginalità e disagio giovanile; volontariato; nuove forme di impegno nel segno della solidarietà; elezioni amministrative 1990; i giovani e gli enti locali; l'associazionismo giovanile.
Invitiamo fin d'ora le Federazioni a individuare le compagne e i compagni da far partecipare al corso, telefonando alla segreteria dell'Istituto: 0522/23.323.23.658

Cominciarono i consumeristi americani

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Difesa dell'ambiente e difesa dei consumatori sono sempre andati di pari passo anche se le associazioni «consumeriste» sono certamente nate molti anni prima. Sono gli Stati Uniti il paese in cui sorge la prima organizzazione in difesa dei consumatori. Era il 1932 e i cittadini americani, nel pieno della crisi economica iniziata nel 1929, erano del tutto indifesi, di fronte allo strapotere delle «corporations», anche perché i grandi partiti americani non si sono mai curati

molto degli interessi concreti della gente comune. All'inizio era un semplice movimento di opinione, ma con gli anni prese una sempre maggiore consistenza, anche attraverso gli interventi alle assemblee degli azionisti di quelle società che mettevano in vendita prodotti difettosi. Queste organizzazioni divennero però negli Stati Uniti un fenomeno di massa solo in questo dopoguerra, quando Ralph Nader fonda la potente Lega per la protezione dei consumatori.

Negli anni 50 queste tematiche cominciano ad apparire anche in Europa. Nascono associazioni di difesa dei consumatori in Olanda, in Francia, in Germania e in Inghilterra. La prima associazione per la difesa dei consumatori si costituisce in Italia nel 1957. Tra le nazioni europee, la Spagna è l'ultima ad affrontare questi problemi e la prima associazione nasce solo nel 1979, dopo l'approvazione della nuova Costituzione.

Quasi tutte le associazioni per la difesa dei consumatori hanno un carattere volontaristico. In Francia, durante il governo Mitterrand è sorto un organismo a carattere pubblico, l'Istituto nazionale dei consumatori. In Italia le principali organizzazioni che difendono i consumatori sono l'Unione nazionale consumatori (la prima sorta nel nostro paese); il Comitato difesa dei consumatori (l'unico riconosciuto dal Belgio, l'ufficio della Cee per la difesa dei consumatori); la Federconsumatori (che fa capo alle organizzazioni sindacali) e il Movimento difesa dei consumatori. Finora non ha ancora pre-

so piede la pratica di contestare le assemblee degli azionisti delle grandi società. Le associazioni di difesa dei consumatori svolgono soprattutto patrocinio legale gratuito ai cittadini che si ritengono danneggiati nei loro acquisti e svolgono test comparativi tra i vari prodotti. Ogni associazione riceve ogni giorno centinaia di lettere di persone che si lamentano soprattutto delle vendite porta a porta, delle bollette di gas luce e telefono, dei prodotti guasti e per i prezzi troppo esosi dei laboratori artigiani.